FRACTIO PANIS
Notizie da Villa S. Ignazio - Trento

FRACTIO PANIS
Notizie da Villa S. Ignazio - Trento

FEBBRAIO-MARZO 2025

"E lo riconobbero nello spezzar del pane"

Lc 24, 30



Giubileo 2025 - Pellegrini di Speranza … *per dare speranza al mondo*

SOMMARIO

Pag. 2 Verso l'Assemblea pensosa
Pag. 3 "Che cosa ci tiene uniti?"
Pag. 4 "Fare quanto è giusto"
Pag. 5 "What We Fight For"
Pag. 6 Assemblea Diaconia 29/3 Preghiera silenziosa
Pag. 7 Da Quaresima a Pasqua
Pag. 8 Casa Comunità Chiesa
Pag. 9 Comunità e Sinodalità
Pag.10 Astalli: parole di libertà
Pag. 11 Primavera a Samuele
Pag. 12 Dal LED
Pag. 20 Da ACP e Convegno
Pag. 22 Ass. Amici a Mojos e nuovi progetti
Pag. 24 Così fragili, così umani...

"FRACTIO PANIS", mensile della Cooperativa Villa S. Ignazio - Dir. Responsabile: F. Gardumi - **Anno 56** - numero **560** 40536 Aut. del Trib. di Trento del 17/02/69 - Poste Italiane SpA - Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Taxe perçue - Filiale di Trento - In caso di mancato recapito inviare al CPO di Trento per la restituzione al mittente previo pagamento resi. Direzione e amministrazione: Villa S.Ignazio, Via delle Laste 22, 38121 Trento - telefono 0461.238720 - fax 0461.236353; **www.vsi.it** *(per vedere FP);* E-mail: fractiopanis@vsi.it; ccp n 17451386: Villa S.Ignazio. - Ciclostilato in proprio.

Questa testata è associata a USPI Unione Stampa Periodica Italiana ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

resi mittente CPO Trento

Verso l'Assemblea 'pensosa' - 5 aprile 2025

"Prendersi cura"

Quale attenzione a relazioni e benessere comune nella nostra società

Sabato 5 aprile 2025, ore 9-12.30 - Salone di Villa S. Ignazio

Torna l'appuntamento con l'Assemblea pensosa, un momento diventato nel corso degli anni occasione proficua e intensa per affrontare in modo condiviso le sfide culturali e operative che l'attuale contesto sociale ci propone.

La proposta a cui si sta lavorando per l'incontro del prossimo 5 aprile intende favorire una riflessione sul valore del lavoro di cura che volontari e operatori sociali svolgono. Si tratta di un impegno prezioso, quotidiano, intenso, orientato a dare ascolto alle fatiche delle persone, a esprimere prossimità, a restituire dignità soprattutto per i più fragili, a rafforzare la coesione sociale. Un lavoro che richiede sensibilità, competenza, disponibilità. Un prendersi cura, oggi spesso non considerato, invisibile, se non addirittura avversato, che intende contrastare le diffuse disuguaglianze di opportunità economiche, di riconoscimento, di garanzia di diritti… Una presenza forte e attiva che si preoccupa di preparare un futuro davvero desiderabile per tutti, un agire con un'irrinunciabile valenza politica.

L'Assemblea pensosa è perciò occasione quest'anno per interrogarci sul come mantenere fedeltà ad un operare nel sociale che non sia solo garantire prestazioni, ma mettere al centro la persona (affermazione tutt'altro che scontata nelle attuali dinamiche economiche e sociali) e costruire comunità. Per restituire dignità a esclusi, poveri, fragili, ma anche a chi opera al loro fianco.

Aspettiamo tutti, soci, operatori, volontari, per rendere la giornata occasione per essere pienamente cooperativa, tempo di confronto e pensiero.

Michelangelo Marchesi,
Presidente Cooperativa Villa S.Ignazio

Questo titolo **"Prendersi cura"** fa emergere don Lorenzo Milani (1923-1967), e il suo "**I care", mi importa, mi faccio carico, mi prendo cura…** e restano parole che danno veramente senso ad una vita da vivere fino in fondo, totalmente, da "persona".

Per lui - ma per ciascuno di noi, soprattutto se volontari e operatori sociali - possiamo usare le parole che gli ha dedicate papa Francesco, in questi giorni ricoverato per gravi problemi di salute.

"… era un educatore appassionato, con una visione aperta alle esigenze del cuore e dell'intelligenza dei nostri ragazzi e dei giovani… carico di amore e di tenerezza per i suoi ragazzi, per quello che era il suo gregge, per il quale soffriva e combatteva, per donargli la dignità che, talvolta, veniva negata. La sua era un'inquietudine spirituale, alimentata dall'amore per Cristo, per il Vangelo, per la Chiesa, per la società e per la scuola che sognava sempre più come "un ospedale da campo" per soccorrere i feriti, per recuperare gli emarginati e gli scartati. Apprendere, conoscere, sapere, parlare con franchezza per difendere i propri diritti erano verbi che don Lorenzo coniugava quotidianamente a partire dalla lettura della Parola di Dio e dalla celebrazione dei sacramenti.

…la sua preoccupazione era una sola, che i suoi ragazzi crescessero con la mente aperta e con il cuore accogliente e pieno di compassione, pronti a chinarsi sui più deboli e a soccorrere i bisognosi, come insegna Gesù (cf Lc 10, 29-37), senza guardare al colore della loro pelle, alla lingua, alla cultura, all'appartenenza religiosa.

Il punto è che nessuno di noi deve (e neppure è autorizzato a) pensare di essere tagliato fuori, di non avere un ruolo da giocare, di avere una chance, di contribuire a rendere migliore il mondo nel quale viviamo. Per riuscirci è però necessario impegnarsi a studiare, ad aumentare le nostre conoscenze e consapevolezze, ad alzarci e farci valere quando tutti rimangono acquattati e si rassegnano, a mettere in gioco le proprie competenze e i propri talenti per un bene non solo personale ma collettivo. E' insieme agli altri che possiamo contribuire a migliorare la società, non certo da soli. Farlo è un'azione politica di cui Don Milani aveva un'opinione altissima e che era per lui il contrario dell'avarizia. Educazione e politica non sono in antitesi ma azioni complementari anche se distinte. Ancora oggi, a qualunque età abbiamo tante occasioni per misurarci con questo impegno che si apre davanti a noi: per esempio nel lottare contro le **discriminazioni** e il **cyberbullismo** o nell'accoglienza degli **immigrati**, una battaglia tanta impopolare quanto necessaria per caratterizzare in modo dignitoso i tempi in cui viviamo.

http://www.robertocociancich.it/prendersi-cura-...



Coltivare il Tempo e la Cura "per tenerci uniti"

di *Andreas Fernandez*

La Fondazione Sant'Ignazio di Trento ha organizzato la presentazione del libro ***"Che cosa ci tiene uniti? Per una grammatica della partecipazione"***, curato da padre **Giuseppe Riggio SJ**, direttore della rivista "Aggiornamenti Sociali". L'evento si terrà **martedì 25 febbraio 2025 alle ore 20:30 presso il Vigilianum**, il Polo Culturale Diocesano in via Endrici 14, a Trento.

In un'epoca in cui i legami sociali sono fragili e le istituzioni democratiche sono spesso messe in discussione, il volume affronta la domanda cruciale: *Che cosa ci tiene uniti come società?* Attraverso contributi su temi quali la cura, l'ecologia integrale, la pace e le sfide poste dalla rivoluzione digitale e dall'intelligenza artificiale, **il libro offre spunti per ripensare e rafforzare i legami sociali e le strutture democratiche.**

Come afferma padre Riggio nell'introduzione del libro, ci sono diversi fattori piuttosto visibili che "*sfilacciano e sbiadiscono i legami che intercorrono tra le persone, tra i cittadini e le istituzioni: una crescente sfiducia verso l'altro e verso l'autorità, che talvolta si tramuta in rabbia e indignazione; un disarmante senso di rassegnazione, uno scollamento e un disinteresse via via più profondi, che si traducono nel ripiegarsi su se stessi; una frammentazione del tessuto sociale sempre più diffusa e inarrestabile.*"

A questi fattori si aggiungono da una parte **l'iper-individualismo e la cultura della performance**, dall'altra **la sovrabbondanza di informazioni e la polarizzazione**. Infatti, il paradigma economico-sociale dominante premia oggi l'autosufficienza e la competizione, scoraggiando la costruzione di legami di solidarietà. Essere sempre performanti, produttivi e indipendenti spesso ci porta a vedere le altre persone più come rivali che come alleati. Inoltre, siamo esposti a una quantità enorme di dati, spesso filtrati dagli algoritmi in modo da rinforzare le nostre convinzioni e renderci impermeabili al confronto. Questo alimenta divisioni e rende più difficile costruire un "noi" collettivo.

Su quali antidoti possiamo contare?

Dobbiamo tornare a coltivare il tempo e la cura. I legami non si rafforzano con la velocità e l'efficienza, ma con la disponibilità a dedicare tempo, attenzione e ascolto alle altre persone. Inoltre, sicuramente **l'educazione alla complessità e al pensiero critico** può aiutare. Serve una formazione che aiuti a comprendere le dinamiche sociali, economiche ed ecologiche, per non ridurre tutto a slogan o nemici da abbattere. **Riportare il senso di comunità al centro e creare spazi (fisici e simbolici) di incontro**, dialogo e progettazione condivisa, come esperienze di cittadinanza attiva, volontariato e partecipazione civica.

Dobbiamo provare a ricostruire la fiducia nelle istituzioni attraverso la trasparenza e la coerenza. Perciò le istituzioni devono tornare a essere credibili, affidabili e capaci di ascoltare veramente le cittadine e i cittadini. Un altro tema interessante che si collega alla fiducia riguarda ***le Assemblee dei cittadini e delle cittadine,*** che possono essere uno strumento fondamentale per contrastare la frammentazione sociale e ricostruire il senso di appartenenza collettiva. Nel libro se ne parla come strumenti che restituiscono voce alle persone e ricuciono la distanza con le istituzioni. Le Assemblee offrono un canale concreto per il coinvolgimento diretto delle persone, mostrando che la democrazia non si esaurisce nel voto, ma si nutre di dialogo e partecipazione continua. Rallentano la polarizzazione e favoriscono il confronto, in un'epoca in cui il dibattito pubblico è spesso dominato da slogan, conflitti ideologici e dinamiche di scontro. Del resto, quando un gruppo di persone è chiamato a discutere e decidere su una questione che li riguarda direttamente, emerge un livello di consapevolezza e responsabilità più alto. Le soluzioni non vengono più percepite come imposizioni dall'alto, ma come frutto di un percorso collettivo. **Questo rafforza il legame sociale e il senso di appartenenza a una comunità.**

La partecipazione attiva dimostra che il cambiamento è possibile e che ciascuno può contribuire. Esperienze come le Assemblee cittadine sul clima in Francia, Regno Unito e Irlanda, o quelle promosse in varie città italiane, dimostrano che le persone comuni, se adeguatamente informate e messe nelle condizioni di dialogare, sono capaci di prendere decisioni responsabili e lungimiranti, talvolta più avanzate delle stesse istituzioni. In altre parole, è forse possibile sviluppare strumenti concreti per ridare vigore alla partecipazione democratica, contrastare la frammentazione e ricostruire la fiducia tra cittadini e istituzioni.

Tornando all'evento organizzato dalla Fondazione Sant'Ignazio, sarà un'opportunità per riflettere collettivamente su come rivitalizzare la partecipazione civica e costruire una società più coesa e resiliente. L'incontro è arricchito dalla presenza di **più voci che dialogheranno con il pubblico**, offrendo diverse prospettive sui temi trattati nel libro. Interverranno: **Mauro Bossi SJ** e **Cesare Sposetti SJ**, redattori di Aggiornamenti Sociali, **Daria de Pretis**, già Vicepresidente della Corte Costituzionale e **Vincenzo Passerini**, scrittore e autore de "La speranza che muove il mondo. Umanità migrante". La moderazione sarà curata dalla nota giornalista RAI **Cinzia Toller.**

L'evento si inserisce in un tour nazionale di presentazioni del libro che ha già toccato città come Vicenza, Milano, Torino e Brescia, riscuotendo interesse e partecipazione.

Reti sociali e attivismo giovanile:
un confronto con l'autore Giacomo D'Alessandro

Ti sei mai soffermato a riflettere sul tuo impegno sociale? Se è una domanda che ti incuriosisce, non puoi mancare alla presentazione di "***Fare quanto è giusto"***, il libro di *Giacomo D'Alessandro,* dove esploreremo questo tema dal punto di vista del valore delle reti sociali concentrandoci sul ruolo dei giovani.

Lunedì 24 febbraio, alle ore 17.30, il Salone di Villa S. Ignazio sarà il luogo in cui ci racconteremo idee, esperienze e storie di attivismo. L'evento è aperto a tutte e tutti: giovani, adulti, volontari, operatori sociali e chiunque desideri riflettere su come attivarsi per un cambiamento concreto. Tuttavia, il focus della serata sarà l'**attivismo giovanile**, con testimonianze dirette di ragazzi e ragazze che hanno scelto di impegnarsi socialmente nelle loro comunità.

Sarà un'occasione per ascoltare dalla voce dell'autore il racconto del suo viaggio tra comunità e movimenti giovanili, ma anche per confrontarsi con **testimoni di realtà locali che ogni giorno si impegnano per costruire un mondo più giusto**.

Fare quanto è giusto nasce dal confronto tra l'autore *Giacomo D'Alessandro* e **Goffredo Fofi**. Nel suo contributo, Fofi offre una ricostruzione storica accurata delle reti sociali e dei movimenti giovanili nel nostro Paese, ripercorrendone le evoluzioni e le trasformazioni. Dalle associazioni cattoliche e laiche fino ai movimenti socialisti e comunisti, le reti del Terzo Settore hanno sempre svolto un ruolo fondamentale nell'educazione, nella formazione e nella lotta contro le disuguaglianze. Tuttavia, Fofi sottolinea anche il cambiamento avvenuto negli ultimi decenni, con un progressivo ripiegamento dei militanti nel privato, dando spazio a quella che *Christopher Lasch* ha definito "cultura del narcisismo".

Oltre alla presentazione del libro, ci sarà spazio per un dialogo aperto in cui potrai condividere pensieri, esperienze e domande con chi vuole fare qualcosa di "giusto" nella società.

D'Alessandro, ispirato dal suo osservatorio genovese e dal suo percorso tra comunità locali e realtà di frontiera in Italia, Africa e America Latina, porta alla luce la tensione tra due esigenze fondamentali: il nomadismo, che permette di osservare e apprendere diverse realtà, e la necessità di costruire comunità solidali, che possano nutrire e dare senso all'impegno sociale. Il suo libro rappresenta un invito all'azione e alla riflessione su come i giovani possano ancora oggi generare processi di cambiamento concreti.



Il **programma** dell'incontro nel salone di Villa S.Ignazio di lunedì 24 febbraio 2025, ore 17.30:

- Inizio dell'incontro
- Intervento di Giacomo D'Alessandro, autore del libro
- Testimonianze di giovani attivisti e attiviste del territorio
- Momento di confronto e dibattito aperto
- A seguire, un piccolo rinfresco per continuare a scambiare idee in modo informale

L'evento è promosso dalla **Fondazione Sant'Ignazio, dall'Associazione Amici di Villa S. Ignazio e dal Progetto Fuori Schema**, che da anni lavorano per creare spazi di dialogo e partecipazione attiva nella comunità.

Ti aspettiamo per una serata di ispirazione e confronto, per costruire insieme nuovi percorsi di impegno e cambiamento. Non mancare!

□□□

What We Fight For

(ciò per cui combattiamo)

Docufilm di storie di migrazioni al femminile

Circa 240 persone, lo scorso giovedì sera (6 febbraio), hanno partecipato alla prima proiezione trentina del documentario ***What We Fight For*** *(ciò per cui combattiamo)*, un evento che - a detta anche degli spettatori e delle spettatrici - ha lasciato il segno e acceso profonde riflessioni sui temi della **migrazione**, della **resistenza femminile** e della **giustizia sociale**.

Il documentario, realizzato da **Sara Del Dot** e da **Carlotta Marrucci**, racconta le vicende di **tre giovani donne afghane e iraniane - Nahid, Elie e Sude** - attraverso il loro percorso di fuga e ricostruzione di una nuova vita in Europa. Un viaggio complesso e pericoloso che le ha viste attraversare la cosiddetta Rotta balcanica e affrontare le sfide di un'accoglienza spesso incerta, traumatica ma anche ricca di solidarietà e di speranza.

Durante la proiezione, il pubblico ha seguito con attenzione e commozione le storie delle protagoniste, trovando in loro non solo un racconto di dolore e ingiustizia, ma anche un esempio di straordinaria forza e resilienza. La serata si è arricchita di un momento di dibattito condotto da **Maja Husejic** (Sportello Antidiscriminazioni), nel quale sono emerse domande e riflessioni sulla condizione delle donne migranti, della funzione terapeutica dell'arte e sulla necessità di un impegno concreto per il rispetto dei diritti umani e quelli dell'ambiente.

L'iniziativa, organizzata dalla cooperativa **Villa S. Ignazio**, insieme al **Centro Astalli Trento** e **CNCA - Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti,** con il sostegno del **Centro Servizi per il Volontariato trentino** e **Cassa per il Trentino-Alto Adige**, ha rappresentato un'importante occasione di sensibilizzazione e confronto, dimostrando quanto sia cruciale dare voce a chi troppo spesso viene qualificato come un mero numero, prescindendo dalla sua umanità.

Proprio Husejic, con il suo impegno presso lo **Sportello Antidiscriminazioni**, ha ricordato quanto sia necessario, oggi più che mai, dare spazio a narrazioni autentiche che vadano oltre la superficialità del dibattito pubblico.

Un ringraziamento speciale è stato rivolto a **Madre Teresa**, di **Casa Bakhita**, che con il loro progetto di accoglienza sostengono donne migranti in situazioni di estrema vulnerabilità. Il murale dedicato a Santa Giuseppina Bakhita, realizzato presso l'Istituto Canossiane di Trento, è stato citato come simbolo potente di accoglienza, partecipazione e resistenza.



Casa Bakhita a Trento

Il successo della serata e l'interesse dimostrato dal pubblico confermano l'importanza di raccontare e diffondere storie di migrazione e resistenza, affinché nessuna lotta per i diritti venga dimenticata.

What We Fight For è più di un documentario: è una testimonianza potente che ci ricorda che il cambiamento è possibile, a partire dalla consapevolezza personale e dall'azione collettiva.

Le riprese del film sono iniziate nel 2021 e sono proseguite negli anni per documentare i cambiamenti nella vita delle protagoniste: Nahid, afgana, e le sorelle Eli e Sude, iraniane. Nahid, che si è costruita una nuova vita in Germania, Eli e Sude, che si sono fermate ad Atene e sono diventate un esempio per le persone migranti che arrivano in Grecia.

Nel film emerge tutto il loro potenziale, che le fa diventare persone che possono aiutare ed arricchire gli altri… e benché abbiano affrontato grandi difficoltà, si affermano con tutta la loro forza.

□□□



Assemblea Diaconia della fede:
per continuare il cammino

Al termine dell'Assemblea ordinaria dello scorso ottobre, ci siamo salutati dandoci appuntamento a questa primavera per un altro momento assembleare in cui ritrovarci e condividere riflessioni sulle iniziative di quest'anno e sulle linee di orientamento del nostro operare, anche nella prospettiva dell'assemblea elettiva che si svolgerà il prossimo autunno.

Così ci ritroveremo **sabato 29 marzo**:

- **alle 14.30** ci sarà un tempo per accoglierci sorseggiando una bevanda calda e gustando un dolcetto o un salatino.
- alle **18.30 sarà celebrata l'Eucaristia**, presieduta da *padre Mario Marcolini,* che condivideremo con le persone che frequentano Villa.



Padre, tu non sei un Dio frenetico:
non ti lasci prendere dall'agitazione
di chi è in perenne lotta con il tempo.
Regala qualche sosta al tuo popolo
perché si fermi sotto la tua «nube»
per riassaporare, nella gratitudine,
la freschezza della tua ombra
e ritrovare l'agilità di un buon passo
sulla strada
che ancora ci resta da fare.
Nella tua tenerezza, tu non sei avaro
di ristoro e di pace per quanti ami.
Quando ci fermiamo per pigrizia,
per incapacità o per colpa, la tua nube
sosti sul nostro capo e resti con noi
finché ci rialziamo di nuovo.
Mandaci la brezza leggera dello Spirito,
che offre suggerimenti interiori
produce mentalità
senza ricorrere alla forza
e spinge al cambio senza creare traumi.

Don Tonino Bello

INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA SILENZIOSA E PROFONDA

"E' bene che io me ne vada,
perché,
se non me ne vado,
non verrà a voi lo Spirito."

Sostare con quello che c'è,
non per risolvere i problemi
- sarebbe il trionfo dell'ego -
ma per lasciare
spazio allo Spirito
di entrare nel qui ed ora,
nel quotidiano.

(M. Ballester)

"E' bene per voi che io me ne vada"
(Gv. 16, 7)

"Gesù non aveva detto, fin dall'inizio, ai discepoli
che era necessaria la sua morte per la venuta dello Spirito.
Ora, nel momento della tristezza, risponde al loro disorientamento
con la promessa di inviare loro il Paraclito,
affinché essi potessero capire il suo messaggio." *(A. Poppi)*

con ***Mariolina Cornoldi***

Da mercoledì 16 aprile 2025 - ore 20.30
a sabato 19 aprile 2025 - ore 12.00

Mariolina Cornoldi *(*cell. 348.8226594*),*
esperta di gruppi di preghiera silenziosa
a Villa S. Ignazio di Trento, e altrove.

E' un'esperienza vissuta nel silenzio, accompagnata da 'istruzioni', meditazione, distensione/rilassamento, adorazione …

Per info ed iscrizioni: Segreteria - tel. 377.3350444 - e-mail: diaconia@vsi.it
Sito: fondazionesantignazio.gesuiti.it/diaconia - Diaconia della Fede Villa S. Ignazio Trento

Dalla Quaresima alla Pasqua

5 MARZO Mercoledì delle CENERI	EUCARISTIA ore 18.30
Sabato 8 MARZO	Introduzione alla QUARESIMA "Il filo rosso nella Parola della Quaresima" con *p. Alberto Remondini sj* ore 15.30-18.00 EUCARISTIA - ore 18.30
Sabato 15 MARZO	II Domenica di Quaresima *"La Trasfigurazione"* Lc 9,28b-36 EUCARISTIA - ore 18.30
Sabato 22 MARZO	III Domenica di Quaresima *"Vita e Parola"* Incontro con il Gruppo famiglie Ore 16.45-18.15 *"Lascialo ancora quest'anno"* Lc 13,1-9 EUCARISTIA - ore 18.30
Sabato 29 MARZO	IV Domenica di Quaresima *"La parabola del Padre misericordioso"* Lc 15,1-3.11-32 EUCARISTIA - ore 18.30
Sabato 5 APRILE	V Domenica di Quaresima *"La resurrezione di Lazzaro"* Gv 8, 1-11 EUCARISTIA - ore 18.30
Sabato 12 APRILE	DOMENICA DELLE PALME EUCARISTIA - ore 18.30
Mercoledì 16 APRILE ore 20.30	INTRODUZIONE AL TRIDUO PASQUALE con *p. Alberto Remondini sj*
Da Mercoledì 16 (ore 20.30) a Sabato 19 (ore 12.00) APRILE	Preghiera silenziosa con *Mariolina Cornoldi* *"E' bene per voi che io me ne vada"* Gv. 16,7
17 APRILE Giovedì santo ore 18.30	EUCARISTIA VESPERTINA "in COENA DOMINI"
18 APRILE Venerdì santo ore 18.30	CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE
19 APRILE Sabato santo ore 18.30	CELEBRAZIONE DELLA VEGLIA PASQUALE

Lasciamo che la nostra vita si impasti con la Parola

Nell'udienza generale del 26 febbraio 2020, Papa Francesco parla della Quaresima come deserto, come "tempo propizio per rinunciare a parole inutili, chiacchiere, dicerie, pettegolezzi, e parlare e dare del tu al Signore. È il tempo per dedicarsi a una sana ecologia del cuore, fare pulizia lì. Viviamo in un ambiente inquinato da troppa violenza verbale, da tante parole offensive e nocive, che la rete amplifica. Oggi si insulta come se si dicesse "Buona Giornata". Siamo sommersi di parole vuote, di pubblicità, di messaggi subdoli. Ci siamo abituati a sentire di tutto su tutti e rischiamo di scivolare in una mondanità che ci atrofizza il cuore e non c'è bypass per guarire questo, ma soltanto il silenzio. Fatichiamo a distinguere la voce del Signore che ci parla, la voce della coscienza, la voce del bene. Gesù, chiamandoci nel deserto, ci invita a prestare ascolto a quel che conta, all'importante, all'essenziale."

Torniamo quest'anno su queste parole, per fare nuovamente nostro il cercare e abitare il deserto. Il farne tempo e luogo propizio per riscoprire le relazioni, con il Signore e con gli altri. Una Quaresima per rivitalizzare il cuore, per lasciare che il silenzio e l'ascolto prendano il sopravvento sulle parole vuote, per fare spazio alla Parola di Dio.

Tornando alle parole di Papa Francesco: "Come il pane, più del pane ci occorre la Parola di Dio, ci serve parlare con Dio: ci serve pregare. Perché solo davanti a Dio vengono alla luce le inclinazioni del cuore e cadono le doppiezze dell'anima. Ecco il deserto, luogo di vita, non di morte, perché dialogare nel silenzio col Signore ci ridona vita.

Cogliamo l'opportunità, che anche quest'anno la Quaresima ci offre, di lasciarci toccare profondamente dalla Parola, di metterci in ascolto e in dialogo, perché la Parola possa impastarsi con la nostra vita e, nel diventare un tutt'uno, dare fragranza e gusto alla quotidianità.

Eloina Corradi





CASA COMUNITÀ CHIESA

La speranza è una luce nella notte

Il Giubileo del 2025, Anno Santo che ho voluto fosse dedicato al tema «Pellegrini di speranza», è un'occasione propizia per riflettere su questa fondamentale e decisiva virtù cristiana. Soprattutto in tempi come quelli che stiamo vivendo, nei quali la terza guerra mondiale a pezzi che si sta svolgendo sotto i nostri occhi può indurci ad assumere atteggiamenti di cupo sconforto e malcelato cinismo.

- Papa Francesco -

Il Giubileo del 2025 è dedicato alla Speranza, una delle tre Virtù teologali. Tutte e tre nutrono la vita del cristiano e si animano vicendevolmente.

Per noi cristiani la Speranza è l'amore di Dio che trasfigura ogni vita. *Sperare è attendere qualcosa che ci è già stato donato: la salvezza nell'amore eterno e infinito di Dio. Quell'amore, quella salvezza che danno sapore al nostro vivere e che costituiscono il cardine su cui il mondo rimane in piedi, nonostante tutte le malvagità e le nefandezze causate dai nostri peccati di uomini e di donne. Sperare, dunque, è accogliere questo regalo che Dio ogni giorno ci offre. Sperare è assaporare la meraviglia di essere amati, cercati, desiderati da un Dio che non si è rintanato nei suoi cieli impenetrabili ma si è fatto carne e sangue, storia e giorni, per condividere la nostra sorte*, scrive papa Francesco.

Speranza è anche una disposizione umana fondamentale. Stimola a guardare oltre, a fare progetti, a sacrificarsi per un bene maggiore. Non fa avvertire la fatica dell'impegno, aiuta a risollevarsi dopo la delusione della caduta. Ci riguarda come esseri umani oltre che come cristiani, perché è la barriera contro la rassegnazione del "non c'è più niente da fare" o "non cambierà mai nulla", è l'antidoto alla paura dell'ignoto che spegne il desiderio di guardare avanti.

Ma la speranza è una virtù delicata: in tempi difficili, come il nostro, tende ad indebolirsi. Mai come ora abbiamo sofferto, in Italia, della sindrome delle culle vuote. Troppe incognite, viene detto, pesano sulla decisione di donare la vita: la precarietà dell'esistenza, l'emergenza climatica, le guerre…

La speranza, questa virtù così delicata, va dunque sostenuta. Lo vide con chiarezza Victor Emil Frank, lo psicologo ebreo che fu rinchiuso ad Auschwitz nei campi di concentramento dove si adoperava per cogliere, in quei compagni di prigionia che vedeva cadere nell'apatia, quale fosse stata la loro speranza, e discorrendo con essi, si impegnava per rianimarla, scoprendo che, riacciuffata, rigenerava in loro la voglia di vivere.

Nella vita, avere un "perché" verso cui tendere, salva. Allora possiamo disporci spiritualmente al pellegrinaggio giubilare verso la Città Santa, coltivando alcuni atteggiamenti: riconoscere la speranza mentre è in azione, tenendo gli occhi aperti per scorgerla e, possiamo aggiungere, condividerne la scoperta negli ambienti di vita che pratichiamo, per gioirne assieme.

Accade come quando alzi gli occhi al cielo e vedi l'arcobaleno: hai un unico desiderio, quello di poterlo indicare agli altri, perché la vera gioia è quella che si condivide.

Un ultimo atteggiamento caro alla spiritualità ignaziana è fare memoria e gustare il passaggio della speranza nella nostra giornata, ripercorrendo, la sera, gli eventi vissuti e gli incontri avuti, cogliendo un sorriso inaspettato, un gesto di prossimità… E riconoscere il gusto buono che ci ha lasciato. *Alleniamoci a riconoscere la speranza, ci stupiremo di quanto bene esiste nel mondo,* scrive Francesco. Ne trarremo così tanto bene da sentire il desiderio di donarlo, riversandolo sugli altri.



Nel ringraziare la nostra amica Antonella Lama per l'approfondimento sul tema della speranza, scelto per la rubrica di questo mese, indichiamo come fonte preziosa, il libro di Papa Francesco

La speranza è una luce nella notte
Meditazioni sulla virtù umile
edito da LEV nell'ottobre 2024

Comunità e Sinodalità urgenza per l'oggi

Interrogarsi sul significato dell'essere comunità oggi è una responsabilità e deve essere l'urgenza per ogni cristiano in questo tempo difficile.

"**Comunità**" rimanda a "**sinodalità**". Il Concilio ha infatti unito l'immagine della sinodalità a quella del popolo di Dio: "*La Chiesa è un popolo che cammina insieme nella storia per essere segno del Regno di Dio offerto a tutta l'umanità"*. Con stupore capita di notare, sempre più frequentemente, soprattutto nelle comunità numericamente più piccole, la difficoltà a *camminare insieme per essere segno del Regno di Dio.* Comunità è condivisione, dialogo e confronto, progetti e idee, esaltazione dei personali carismi. Già Paolo parlava ai Corinzi dell'importanza dei carismi esaltandone la diversità e l'unità. Celebre è l'apologo che paragona la comunità ad un corpo unico pur nella diversità delle sue membra. Così come tutte le membra del corpo sono di fondamentale importanza per la vita fisica, finanche quelle che sembrano più deboli e che hanno bisogno di più cure, anche ogni singolo battezzato è indispensabile per l'edificazione del Regno di Dio. La comunità così può diventare e diventa un modo di essere, di incontrarsi, di fare uno per l'altro.

Il termine "**parrocchia**" deriva dal greco "*para-oikìa*" e significa proprio *abitare presso.* Un luogo dunque che per noi amici di Gesù è abitazione, è casa. Il rischio grande è spesso quello di "rovinare" il senso vero della comunità a causa dei nostri egoismi, del nostro voler fare anziché essere, cercando talvolta di apparire. Viaggiamo dunque in una dimensione contraria a quella del Vangelo di Cristo, che ha dato la propria vita per gli ultimi, per quelli che davano fastidio, per i poveri, per chi non la pensava come lui, per gli emarginati della società. Alla scelta dei dodici non c'è stata nessuna selezione in base alle capacità. Li ha scelti perché "*stessero con Lui*", poi "*per mandarli"*. Il necessario è stare con Lui, facendo fruttare al meglio i carismi per il bene della Chiesa.

A questo problema se ne aggiunge un altro, non meno importante, che il Santo Padre Francesco ha più volte citato ed etichettato come un cancro, una peste… qualcosa di molto grave insomma. Il chiacchiericcio, il pettegolezzo. E sparliamo del nostro stesso corpo, giudicandolo, della nostra stessa casa, della nostra famiglia. Questo modo di fare infanga la bellezza della Chiesa e del Vangelo, la bella notizia annunciata da Cristo. Mi piace immaginare la comunità parrocchiale come una famiglia. In ogni famiglia si vivono dei momenti di difficoltà, ci sono dei problemi più o meno grandi, che tolgono la serenità, la gioia dello stare insieme, e danno spazio alla tristezza e al pessimismo. Ma siamo chiamati a scelte e cammini di gioia, perché la via giusta per la santità è la gioia. San Francesco di Sales affermava che "*un santo triste è un triste santo"*. Il santo Papa Giovanni XXIII, prima della sua elezione disse "*non ho conosciuto mai un pessimista che abbia concluso qualcosa di bene"* e, subito dopo la sua elezione, invita a contrastare i profeti di sventura, quelli che annunziano sempre il peggio. Papa Francesco più e più volte è ritornato sul tema del pessimismo che diventa chiacchiericcio: *«Le chiacchiere chiudono il cuore alla comunità, chiudono l'unità della Chiesa. Il grande chiacchierone è il diavolo, il divisore… Cerca di dividere la comunità cristiana, la famiglia, gli amici, per dividere sempre ... ».*

La gioia del Vangelo è ciò che dovrebbe stare al centro del nostro impegno nella Chiesa, nient'altro. Questa gioia deve prevalere su qualsiasi intoppo, problema o difficoltà che incontriamo. Se restiamo sempre demoralizzati non riusciremo mai ad individuare la via giusta. Non lasciamoci sopraffare dal pessimismo e dalla cattiveria, da quella amarezza che è tentazione. È questo un tempo di Grazia! È il momento favorevole! La Chiesa ci fa vivere questo tempo di Sinodo e questo Anno giubilare. Siamo pellegrini di Speranza, e la Speranza è l'esatto contrario del pessimismo. Sforziamoci ad avere un atteggiamento sinodale per camminare insieme. I problemi non mancheranno, nella Chiesa come ovunque, ma dobbiamo essere forti a non cadere nell'apatia. La Chiesa vive nella storia e non deve temere bensì affrontare i limiti che la storia presenta. I più grandi cristiani, ora esempio per tutti noi, hanno affrontato menzogne, odio, persecuzioni e spesso varie forme di violenza. Ma ciò non li ha scoraggiati, hanno camminato verso la meta, senza lasciare la porta aperta al pessimismo. Il Bene vince sul male e il buio non può offuscare lo splendore di Dio. Nel buio della storia la preghiera è e deve essere la nostra compagna di cammino, solo con essa possiamo vedere i segni di Dio ed essere noi stessi luci di bene per diffondere la Speranza. Il fine del Cristiano è diventare santo e non possiamo essere santi tristi! Santifichiamoci dunque nella comunità comminando con i fratelli verso Cristo. I fratelli non si scelgono, mai! Neppure quelli biologici! Li amiamo per come sono. Con loro dobbiamo condividere la fede che non è un sentimento o un ragionamento, è qualcosa di molto più grande, è dono, è scelta, è impegno… e la comunità è il luogo in cui questo impegno si fa concreto.

Al centro di ogni chiesa troviamo fisicamente l'altare, il luogo del sacrificio, la mensa, luogo della Cena. La Comunità nasce intorno all'altare e deve vivere intorno all'altare. La Comunità dunque, se aperta, se sinodale, se luogo di incontro non privatizzato ma di inclusione è e sarà il luogo dove mangiare la Pasqua del Signore.

Francesco Fersula

Parole di libertà

Negli ultimi anni, l'intensificarsi di guerre, crisi economiche, violazioni dei diritti umani e cambiamenti climatici ha costretto un numero crescente di persone a lasciare la propria casa.

Siria, Ucraina, Pakistan, Bangladesh, Marocco: terre segnate da conflitti, instabilità politica e disastri ambientali, da cui provengono tante delle persone che avrebbero diritto a essere accolte nella nostra provincia.



Ecco, *avrebbero*. Di fronte a questi arrivi, il sistema di accoglienza locale è stato progressivamente smantellato. Il modello di ospitalità diffusa, che favoriva un'integrazione più efficace delle persone migranti, è stato ridimensionato, concentrando gran parte di esse nel capoluogo. Allo stesso tempo, misure come il Decreto Sicurezza del 2018 e la Legge 50 del 2023 hanno **ridotto drasticamente i servizi per le persone richiedenti asilo**, come l'assistenza psicologica, l'orientamento legale e l'insegnamento dell'italiano.

Di fronte a queste restrizioni, la nostra associazione, così come molte altre realtà del territorio, ha scelto di reagire, continuando a garantire, con grandi sforzi, quei servizi che non vengono più assicurati.

In particolar modo per l'insegnamento dell'italiano, negli ultimi anni è nata una collaborazione proficua tra diverse associazioni locali, culminata recentemente nel **progetto "Parole di libertà"**. Un'iniziativa nata da una suggestione della *Scuola Penny Wirton*, che coinvolge l'*Associazione Sant'Antonio*, *Liberalaparola*, la cooperativa *Kaleidoscopio* e la nostra associazione.

Il progetto, attivo dal 1° agosto 2024 a gennaio 2026, si sviluppa su più livelli. Nel nostro caso specifico, una delle azioni principali riguarda l'attivazione di **percorsi di insegnamento dell'italiano** per le persone richiedenti protezione internazionale ospitate nella struttura di accoglienza notturna delle **ex-Scuole Bellesini**, che dispone di 40 posti letto. A partire da febbraio, ogni lunedì, mercoledì e venerdì, un'aula delle ex-Scuole Bellesini ospita i volontari della scuola *Penny Wirton* e **un gruppo di circa venti studenti**.



Ma "Parole di libertà" non si limita solo all'insegnamento della lingua. È un progetto che punta a **sensibilizzare la cittadinanza alla cultura dell'accoglienza**, affrontando i bisogni, le opportunità e le sfide legate al fenomeno migratorio, contribuendo a decostruire stereotipi e pregiudizi. Per questo motivo, sono previsti **incontri nelle scuole, cineforum e conferenze aperte alla comunità**.

Ad ottobre, per esempio, durante la Settimana dell'Accoglienza, la scuola *Penny Wirton*, in collaborazione con la nostra associazione, ha organizzato **"Penny Wirton in Piazza"**, una lezione all'aperto pensata come simbolo di apertura e condivisione. Un'occasione per rendere l'apprendimento più coinvolgente e per avvicinare la comunità locale agli studenti.

Parole di libertà. Per le persone migranti, imparare l'italiano significa **acquisire uno strumento essenziale per costruire la propria autonomia, per liberarsi da paure e ostacoli**. Allo stesso tempo, se liberata dalla retorica dell'odio e dagli stereotipi, la lingua può trasformarsi in un vero **strumento di consapevolezza e accoglienza.**

Grazie Stefano!

Da gennaio 2025, **Daniele Danese** è il nuovo coordinatore generale della nostra associazione. Dopo dieci anni, **Stefano Canestrini** lascia il suo incarico.

A lui va il nostro sentito ringraziamento per l'impegno di questi anni a favore della nostra associazione, del territorio, ma soprattutto delle tante persone che ha accompagnato lungo il suo percorso. A Daniele, già coordinatore dell'area SAI, auguriamo **buon lavoro e un grande in bocca al lupo da tutto il Centro Astalli**.

Associazione Centro Astalli Trento ETS - Via delle Laste 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.1725867 - e-mail: *sostienici@centroastallitrento.it*
sito: *www.centroastallitrento.it* - *centroastallitrento*

Una primavera ricca di sorprese e novità!

La primavera si avvicina, e anche Samuele si prepara a vivere al meglio la stagione, con *un ricco programma di eventi e laboratori che animeranno i venerdì dei prossimi mesi.* Visto il successo delle serate estive dello scorso anno *sulla terrazza del* ***Barnaut****,* abbiamo scelto



infatti di rinnovare e ampliare la proposta aperta alla cittadinanza, proponendo non solo momenti di convivialità, ma anche occasioni di formazione e sperimentazione sul campo, già a partire dal mese di marzo. L'obiettivo? Raccontare l'inclusione e la sostenibilità in un modo nuovo, attraverso esperienze concrete e coinvolgenti che ci consentano di raggiungere anche persone diverse rispetto a quelle che normalmente frequentano il nostro ambiente. Il calendario dettagliato è ancora in definizione, ma si prospetta un programma fitto di appuntamenti che vedrà anche la nostra collaborazione, in qualità di partner, al progetto di cultura ambientale presentato dalla cooperativa Villa S. Ignazio: "L'Altro Bosco in città - un laboratorio di Citizen science a cielo aperto".

Ad inaugurare la stagione sarà l'evento che proporremo all'interno di **Bio-LogicA**, la manifestazione promossa dal Comune e dall'Apt di Trento e dedicata all'agricoltura di qualità. Domenica 16 marzo, infatti, ci sarà la visita guidata ai nostri orti curata dal laboratorio di agricoltura, che si concluderà con un aperitivo in terrazza dove degusteremo i prodotti trasformati della nostra Botega e di altri produttori del Biodistretto di Trento.

E, sempre in campo agricolo, è nata l'idea di una nuova sperimentazione. Un ciclo di laboratori "colturali" e creativi con due filoni tematici:

I Segreti dell'orto*, due appuntamenti formativi. Un corso di orticoltura biologica – in programma il primo giorno di primavera, per chi vuole migliorare il pollice verde e fare l'orto a casa – e un corso di raccolta di erbe spontanee, per saperle riconoscere e, perché no, anche cucinare!*

Arte in orto, *un programma che darà invece spazio alla creatività. Dalla pittura ad acquerello negli orti per valorizzare gli ortaggi in modo artistico, alla fotografia naturalistica per scoprire e immortalare la biodiversità, fino alle composizioni floreali con i fiori di campo.*



Ad accompagnare questi laboratori ci saranno poi anche i momenti conviviali proposti dal nostro laboratorio ristorazione.

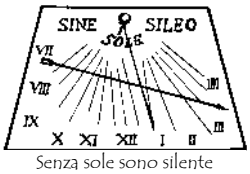
A spasso per l'Italia*, una serie di apericene per fare un tour tra le specialità gastronomiche italiane, valorizzando colleghi e volontari che porteranno le specificità delle loro regioni. Dal Trentino, passando per Emilia, Lazio e Puglia, arriveremo fino in Sicilia.*

A spasso per il mondo, *una serie di cene etniche che ci faranno viaggiare tra sapori lontani. Questa volta i protagonisti saranno proprio i corsisti della cucina che ci condurranno alla scoperta dei loro paesi d'origine attraverso il cibo. Dai Balcani al Senegal, dalla Georgia fino all'Ecuador!*

Ci aspetta quindi una stagione intensa, che ci impegnerà da marzo a settembre. Intanto, speriamo di avervi incuriositi e di poterci incontrare in queste occasioni.

Per essere aggiornati su tutti gli eventi e le modalità di iscrizione, continuate a seguirci sui nostri canali o scrivete a comunicazione@coopsamuele.it per maggiori informazioni!

Elena Zucal



Senza sole sono silente

LED aps

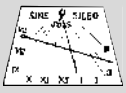
Laboratorio di Educazione al Dialogo
38121 TRENTO - Via delle Laste, 22

I corsi proposti si ispirano alla psicologia dell'Approccio Centrato sulla Persona di Carl Rogers, che vuol promuovere la crescita e la maturazione della persona attraverso un clima facilitante, basato sulla partecipazione affettiva (empatia), sull'abbandono dei ruoli stereotipati (congruenza) e sulla considerazione positiva incondizionata (accettazione).

Calendario di inizio nuovo anno

• **BIODANZA -** corso serale con ***Cristina Pegoretti***	**Tutti i mercoledì fino a fine maggio** h. 20.00 - 21.30
• **IN ASCOLTO DEL PROPRIO SOGNO I messaggi dei sogni -** con ***Dario Fridel***	**Di Sabato pomeriggio** - h. 15.00-18.00 (4 incontri) **8 febbraio, 15 marzo, 12 aprile, 10 maggio 2025**
• **WEBINAR: "LA COMUNICAZIONE CHE UNISCE"** con **Thierry Bonfanti**	**Giovedì 13 febbraio 2025 - ONLINE SU ZOOM** h. 18.30-20.00
• **PERSONE EFFICACI - METODO GORDON** con ***Federica da Dalt***	**Di Martedì - dall'18 febbraio 2025** (9 incontri) h. 19.30-22.30
• **CANTO CREATIVO** (prosieguo per progrediti) con ***Elena Sartori***	**Di Martedì dal 18 febbraio 2025** h. 18.30-20.00
• **EQ CAFFE DI INTELLIGENZA EMOTIVA - AUTENTICITA'** con ***Riccardo Codevilla***	**Giovedì 20 febbraio 2025 - ONLINE SU ZOOM** h. 20.15-21.30
• **IL CAMMINO NEL LUTTO** con ***Padre Peter Gruber***	**Sabato e Domenica 22-23 febbraio 2025** h. 9.00-13.00 e 14.30-18.30
• **LA CURA DEL SÉ - formazione permanente ACP** con ***Pierpaolo Patrizi***	**Sabato e domenica 15-16 marzo 2025** h. 09.00-13.00 e 14.30-17.30
• **7ª ED. FORMAZIONE ALLA MEDIAZIONE -** percorso esperienziale intensivo - con ***Thierry Bonfanti***	**1° modulo: Sabato e domenica 15-16 marzo 2025** h. 09.30-13.00 e 14.30-18.30
• **WEBINAR: ESSERE SE STESSI NELLA RELAZIONE con la CNV** - con ***Claudia Chini***	**Martedì 18 marzo 2025 - ONLINE SU ZOOM** h. 20.00-21.30
• **CON-TATTO - Il pudore nella cura (Cantiere Salute)** con ***Paolo Dordoni*** **ed** ***Emanuela Weber*** **- crediti ECM per tutte le professioni sanitarie -**	**2ª Edizione: ven. 21 marzo e sab. 22 marzo 2025** **venerdì** h. 14.00-18.45, **sabato** h. 08.45-19.00 **-**
• **MOVIMENTO BIOENERGETICO** con ***Emanuela Weber*** **e** ***Paolo Daini***	**Di Mercoledì dal 26 marzo 2025** (10 incontri) 1° gruppo: h. 18.30-20.00 - 2° gr. avanzati: h. 18.30-20.00
• **LABORATORIO DI ARTETERAPIA** – esperienze per tutti - ***con Carlo Coppelli***	**Sabato e domenica 5-6 aprile 2025** Sabato h. 14.30-18.30 e domenica h. 09.30-17.30
• **ESSERE SE STESSI NELLA RELAZIONE con la CNV** con ***Claudia Chini***	**Martedì 8, 15 e 29 aprile, 6 e 13 maggio 2025** h. 20.00-22.00 (5 incontri)
• **ASSEMBLEA SOCI LED** - con intervento di ***Antonio Zulato***	**Venerdì 11 aprile 2025** h. 17.00 –20.30 con buffet finale
• **AGGIORNAMENTO COUNSELLOR -** ***Tema: l'Amore*** **-** *con* ***padre Placido Pircali*** *e* ***Maria Pia Sacchi***	**Sabato 12 aprile 2025** h. 09.00 - 17.30

Si conclude la 14° edizione del Biennio di Educazione al Dialogo
14° incontro, 29-30 marzo 2025 - ultimo incontro



Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: ***led@vsi.it***
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it - ***LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo***

BIODANZA

con *Cristina Pegoretti*

Percorso: Tutti i mercoledì, dal 5 febbraio al 9 aprile 2025 - Ore 20.00-21.30
(è possibile inserirsi a percorso avviato)

ORIGINE DELLA BIODANZA

La Biodanza nasce nel 1960 grazie agli studi del Professor **Rolando Toro**, medico, psicologo e antropologo, poeta, docente onorario all'Università di Medicina del Cile. Nel corso di 40 anni di studi, si è reso conto che la Metodologia da lui proposta, essendo basata su concezioni biologiche e antropologiche, era accessibile a qualunque essere umano poiché proponeva elementi di legame con la vita raggiungibili da tutti.

MODALITÀ OPERATIVE

Le lezioni di Biodanza si svolgono in gruppo e gli elementi che si utilizzano sono:

La danza, o meglio un movimento corporeo carico di espressività e spontaneità (**non si insegnano passi di ballo e non è richiesta nessuna abilità motoria specifica**).

La musica, stimolo che porta ad esprimere un'emozione integrata al movimento. Attraverso l'esperienza della musica e l'espressione corporea delle emozioni, ci connettiamo con la capacità infinita della vita di creare, nutrire e sostenere la nostra salute. Ci prendiamo cura di noi stessi e degli altri, risvegliando la vita che è in noi, sperimentando pienezza e armonia profonda.

La vivencia, cioè gli esercizi che permettono di vivere il momento con intensità e senza giudizio.

Gli esercizi proposti per favorire tali funzioni sono ad esempio:

- movimento di recupero del camminare fisiologico;
- movimento di rafforzamento del sinergismo (integrazione dell'emisfero destro e sinistro del cervello);
- danze con variazioni ritmiche;
- danze di sincronizzazione e coordinazione ritmica a due o in gruppo;
- giochi di vitalità che hanno lo scopo di integrare il gruppo;
- danze creative;
- movimenti lenti mirati a sciogliere le tensioni corporee;
- danze lente che stimolano il risveglio della sensibilità all'incontro con se stessi e con gli altri.

La Biodanza stimola le potenzialità di ognuno, rafforza le emozioni sane e stimola un'espressione autentica di sé, attiva e rinforza le proprie capacità comunicative, facilita una relazione di incontro sano e rispettoso con l'altro, stimola la disponibilità e l'apertura alle diverse possibilità che la vita ci offre, aumenta l'autostima e la fiducia.

CONDUTTRICE

Cristina Pegoretti, insegnante, professional Counselor, operatrice olistica e facilitatrice di Biodanza.

"Persone Efficaci"

Effectiveness Training International Thomas Gordon

con *Federica Da Dalt*

9 incontri di Martedì - dal 18 febbraio 2025 - ore 19.30-22.30

Se desidero veramente migliorare la mia vita, se voglio sinceramente essere più sano e più felice, devo migliorare la qualità delle mie relazioni. (Thomas Gordon)

Thomas Gordon, psicologo americano nominato per il premio Nobel per la pace e celebre allievo di Carl Rogers, ha sviluppato questo modello formativo, noto in tutto il mondo, ottimizzare la qualità della relazione, contribuendo a ridurre il livello di conflittualità ed il malessere determinato da problemi di relazione e comunicazione. Esso unisce la psicologia umanistica con la riflessione pedagogica, la ricerca metodologica e le tecniche didattiche più avanzate per un'esperienza formativa entusiasmante.

OBIETTIVI

Il corso offre l'acquisizione delle competenze necessarie per risolvere i numerosi e complessi problemi di relazione e comunicazione, che insorgono quotidianamente in ogni contesto di vita e lavoro, partendo da se stessi e concentrandosi sul migliorare le proprie capacita di comunicazione, di ascolto di sé e dell'altro, con particolare rispetto dei bisogni e delle emozioni di entrambe la parti in gioco.

METODOLOGIA

Gli incontri avranno carattere teorico-esperienziale. Si alterneranno momenti teorici, laboratori attivi in coppia e a piccoli gruppi, riflessioni condivise, nel clima di rispetto e fiducia che caratterizza l'Approccio Centrato sulla Persona.

A CHI È RIVOLTO IL CORSO?

Il percorso **"*Persone Efficaci*"** si rivolge a tutti coloro che desiderino acquisire strumenti efficaci per migliorare le proprie abilità relazionali e comunicative sia in ambito privato che professionale.

FORMATRICE

***Dott.ssa Federica Da Dalt*,** counsellor Professionista dell'Approccio Centrato sulla Persona, formatrice Gordon e Kids Workshop.

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Café - "Autenticità"

Intelligenza emotiva

con Riccardo Codevilla,

Giovedì 20 febbraio 2025 - dalle 20.15 alle 22.00

ONLINE su ZOOM

Partecipazione gratuita e aperta a tutti

Cosa sono gli Eq Cafè

Gli EQ Café sono laboratori interattivi di intelligenza emotiva per connettersi e imparare insieme, promossi da SixSeconds, la più grande organizzazione internazionale di diffusione dell'Intelligenza emotiva.

Metodologia

L'incontro è a carattere teorico-pratico. Il formatore proporrà una serie di attività coinvolgendo i partecipanti in esercizi singoli e di gruppo, tutti volti a sviluppare le proprie competenze socio-emotive. I momenti di condivisione e confronto si svolgeranno in un clima di rispetto e fiducia reciproco.

Cos'è l'autenticità?
Come poter essere autentici?
La nostra autenticità cosa può apportare di positivo nelle nostre relazioni?

In un'epoca di confronto sociale e conformismo, abbracciare l'autenticità consente agli individui di vivere in modo genuino, promuovendo fiducia e connessioni significative. Sebbene "essere autentici" abbia un valore e benefici enormi, è una sfida (e forse lo sta diventando sempre di più a causa dei cambiamenti sociali e tecnologici).

In questo EQ Café esploreremo:
- Cosa significa "autenticità" e perché è importante?
- Cosa si frappone tra noi e l'autenticità, e come possiamo superare queste barriere?
- Quali rischi porta l'autenticità, e in che modo possiamo mitigarli?

Facilitatore

Riccardo Codevilla: Sociologo, esperto di Intelligenza emotiva e analisi comportamentale, diplomatosi presso l'Emotional Intelligence Academy di Paul Ekman e Network Leader Certificato.

ISCRIVITI per ricevere il link

Il cammino nel lutto

Un cammino per conoscere i diversi lutti della propria vita e trasformare alcuni lutti di propria scelta

con ***padre Peter Gruber***

Sabato e Domenica 22 - 23 febbraio 2025 - a Villa S. Ignazio
dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.30 alle 18.30

L'unica cosa che possiamo dimenticare è che non possiamo dimenticare.
E' solo possibile trasformare i nostri lutti.

Tema

La meta di questi giorni sarà avere la possibilità di conoscere ed esprimere i diversi lutti della nostra vita:

- i lutti pietrificati, accantonati
- i lutti prima, durante o dopo il parto
- i lutti dell'infanzia (rapporto madre figli)
- i lutti di coppia
- i lutti mai espressi e nascosti in noi:
  - Le aggressività mai espresse
  - Le lacrime mai piante
  - Gli affetti mai vissuti
  - Le voci che ci deprimevano
  - I nostri cari defunti

Il lutto trasformato diventerà energia per affrontare con nuovo slancio la propria vita.

Per partecipare al corso devono essere trascorsi almeno 6 mesi da un lutto vissuto in famiglia, poiché nel corso non si fa terapia.

Metodologia

Si raggiungono questi obiettivi con giochi, disegni e meditazioni.

Il rituale del fuoco ci aiuterà a trasformare i lutti che vogliamo elaborare o trasformare. Un rituale di sepoltura delle ceneri aiuta a chiudere le ferite.

Il cammino nei nostri lutti si fa insieme in cordata. Il profeta Elia sarà la nostra guida insieme alla luce, al suono, al profumo e alla voce della guida.

Conduttore

Padre Peter Gruber, cappuccino, è coordinatore del comitato etico della provincia di Bolzano e dei Volontari dell'Ospedale di Merano, formatore dei gruppi nell'accompagnamento al morente e nell'elaborazione del lutto.

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

LA CURA DEL SE'

Secondo l'Approccio Centrato sulla Persona

con ***Pierpaolo Patrizi***

Sabato e domenica 15-16 marzo 2025

Ore 9.00-13.00 e 14.30-17.30

"Quello che sono è sufficiente, se solo riesco ad esserlo" (Carl Rogers)

Prendersi cura di sé non è sempre facile, spesso manca il tempo o lo spazio per farlo, ma cosa significa davvero per ognuno di noi?

Secondo gli antichi greci è un dialogo con se stessi che dura tutta la vita, mentre la psicologia suggerisce che per prendersi cura di sé bisogna partire prima di tutto dall'accettazione di sé.

La "Cura di sé" nasce dall'espressione greca ***Epimèleia heautou***, un concetto complesso, che si riferiva al volgere il proprio sguardo verso di sé, ponendo attenzione a ciò che accade dentro e fuori di noi, per conoscersi, interrogarsi e cercare la verità, attraverso un rapporto con se stessi in continua evoluzione, passibile di modificazioni e nuove interpretazioni. Una ricerca spirituale, filosofica, psicologica, sociologica, ed educativa

In questo percorso intendiamo quindi prendere le mosse da questo "concetto antico" per "fecondare" la nostra quotidianità attraverso una modalità esperienziale che ci permetta di prendere contatto con le diverse dimensioni della cura di sé, cercando di tenere insieme gli aspetti (spesso percepiti come contrapposti) di cura "pubblica", sociale, collettiva, e quelli di cura "privata", personale, intima e spirituale, confidando nell'intima unità dell'essere umano e della sua esperienza.

METODOLOGIA

La metodologia proposta implica la partecipazione attiva dei partecipanti in un clima non giudicante basato sulla fiducia e il rispetto reciproco che caratterizza i laboratori esperienziali con Approccio Centrale sulla Persona e prevede l'integrazione di nozioni teoriche tratte principalmente dalla psicologia umanistica e dalla psicologia del profondo.

FACILITATORE

Pierpaolo Patrizi, psicologo e psicoterapeuta, direttore del Biennio di Educazione al Dialogo propedeutico alla relazione di aiuto, supervisore e coordinatore di progetti di prevenzione e assistenza al disagio giovanile, accompagnamento e sostegno ai malati di AIDS e loro famigliari.

Essere se stessi nella relazione

con la Comunicazione Non Violenta (CNV)

con ***Claudia Chini***

WEBINAR GRATUITO: 18 marzo 2025 ore 20.00-21.30

CORSO IN PRESENZA: Sabato 8, 15 e 29 aprile, 6 e13 maggio 2025 - ore 20.00-22.00 -

Essere pienamente se stessi non è facile, spesso veniamo trasportati dal rispondere alle aspettative o dalle nostre paure in direzioni che non ci appartengono.

Talvolta vorremmo che i nostri bisogni e le nostre emozioni venissero compresi, ma non abbiamo gli strumenti per comunicare quello che sentiamo senza generare un conflitto e questo ci blocca o ci fa soffrire.

La CNV è un modo di stabilire un collegamento empatico con se stessi e con gli altri.

Diventa uno strumento prezioso per prevenire e gestire i conflitti e può migliorare significativamente le nostre relazioni in tutti i contesti.

La Comunicazione Non Violenta (CNV), detta anche 'linguaggio giraffa', ci aiuta a sviluppare l'assertività per esprimere noi stessi e ci invita a diventare consapevoli che ogni giudizio moralistico è l'espressione indiretta di un bisogno e a metterci in ascolto anche quando la comunicazione dell'altro è percepita come un attacco nei nostri confronti.

DI COSA PARLEREMO:

- I principi della CNV di M.B. Rosenberg (celebre allievo di Rogers)
- Essere se stessi nella relazione
- Comunicare noi stessi, entrando in contatto con sentimenti e bisogni
- Empatia ed Assertività
- Il potere della vulnerabilità

Un percorso non solo di comunicazione ma di crescita personale per tutti coloro che desiderano migliorare la loro comunicazione. I partecipanti potranno inoltre accedere ad un gruppo di confronto gratuito. Metodologia Gli argomenti saranno affrontati sia a livello teorico che sul piano pratico, utilizzando situazioni concrete nate dall'esperienza quotidiana.

FACILITATRICE

Claudia Chini: counsellor espressivo professionista, formatrice, esperta di comunicazione non violenta ed educatrice nella scuola dell'infanzia.

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Formazione alla Mediazione (7ª ed.)

con ***Thierry Bonfanti***

17 giornate di formazione articolate su 8 weekend a cadenza mensile per un totale di 119 ore di formazione esperienziale.

- inizio il 15-16 marzo 2025 a Villa S. Ignazio - orario: 9.30-13.00 e 14.30-18.00

Corso accreditato ECM per tutte le professioni sanitarie, per Assistenti sociali e per gli insegnanti della scuola trentina

La **mediazione** è una pratica sociale che trova le sue applicazioni in diversi ambiti (aziendale, penale, coniugale, affaristico, interculturale, internazionale, scolastico, sociale, ecc.). Prevede competenze trasversali e competenze specifiche ai diversi campi applicativi, ma costituisce anche una forma di interazione sociale reperibile nella vita quotidiana. In questo senso, siamo tutti potenzialmente mediatori.

Destinatari

Il corso è rivolto a tutti coloro che:

- già praticano la mediazione e vogliono affinare le loro capacità a mediare.
- vogliono formarsi alla mediazione in una prospettiva professionale
- vogliono imparare a mediare nella vita di tutti i giorni.

Metodologia

Il corso ha carattere esperienziale. Verranno proposti stimoli, riflessioni, esercitazioni pratiche e interattive, giochi di ruolo, momenti di confronto sull'esperienza personale, analisi di casi, anche portati dai partecipanti stessi. Queste proposte spaziano dal lavoro su se stessi agli aspetti metodologici della mediazione, passando per gli aspetti teorici. L'approccio è quello della Non-Direttività Interveniente (N.D.I.) Questo approccio prevede che le proposte di lavoro vengano fatte in base ai desideri dei partecipanti.

Formazione: 1/3 con lezioni frontali e 2/3 attraverso esercitazioni.

Obiettivi

- Acquisire competenze trasversali a tutte le pratiche mediative
- Capire la natura psicosociologica profonda della mediazione
- Capire come si costruisce la "situazione mediativa"
- Capire e identificare le situazioni delle vita quotidiana (familiare, lavorativa, associativa, ecc.) in cui si può mediare
- Prendere coscienza della propria responsabilità sociale in quanto potenziale mediatore
- Rafforzare le proprie competenze mediative per chi già media.

Contenuti/Programma

- Cosa è la mediazione?
- La mediazione come forma di interazione sociale
- La mediazione come pratica sociale
- La situazione mediativa
- La triangolarità
- La non-direttività nella mediazione
- Il consenso alla luce della Self Determination Theory
- La mediazione tra desiderio e paura
- Mediazione e gestione dei conflitti
- Approccio umanistico e approccio negoziale
- Mediazione e negoziazione
- La mediazione in funzione della posta in gioco e del carattere conflittuale o meno del rapporto tra le parti
- La funzione transitiva della fiducia nella situazione mediativa
- Il mediatore come base di sicurezza
- Il mediatore come supporto della comunicazione
- Le tecniche di mediazione
- Il futuro della mediazione

Durata

Il corso - **alla sua 7ª edizione -** è strutturato in 8 incontri intensivi, uno ogni mese:

7 incontri nei fine settimana e un incontro intensivo conclusivo di 3 giorni, per un totale di 17 giornate di formazione - con orario 9.30-13 e 14.30-18.00 - per un totale di 119 ore.

Numero di partecipanti

Il corso è a numero chiuso. Numero massimo di partecipanti: 15.

Ammissione al corso

E' previsto un colloquio di ammissione conoscitivo e motivazionale.

COLLOQUI IN CORSO
info: led@vsi.it

Formatore

Thierry Bonfanti - psicologo, psicoterapeuta, mediatore e formatore con indirizzo "non direttivo interveniente". Dottorato sulla mediazione presso l'Università di Bretagna occidentale in Francia e Università cattolica di Milano. Supervisore di diversi centri di mediazione (Modena, Bolzano, Trento). Ha insegnato la mediazione in diverse università italiane e straniere (Trento, Verona, Strasburgo, Toronto) e all'ISPI-Istituto per gli Studi di Politica Internazionale di Milano. Ha praticato la mediazione in ambito coniugale, aziendale, sociale, penale e interculturale.

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

CON-TATTO: IL PUDORE NELLA CURA

Il pudore quale chiave d'accesso a sé, orizzonte di possibilità di gesti di cura, testimonianza di una dimensione ulteriore

2° EDIZIONE- da venerdì 21 marzo a sabato 22 marzo 2025 - CASA HOSPICE CIMA VERDE - TN

Il **sentimento del pudore**, a condizione che non venga ridotto semplicemente all'imbarazzo o alla vergogna e non se ne faccia un segno esclusivo della dimensione della sessualità, è un sentimento che attraversa, quasi carsicamente, le pratiche e i luoghi della cura.

I professionisti della salute, infatti, nello stare accanto a persone che vivono alcune "situazioni limite", quali la cronicità, il morire, la mancanza di autosufficienza, la vulnerabilità e fragilità, si trovano in una condizione particolare, in cui è possibile che l'esperienza del pudore si annunci anche inaspettatamente e mostri loro qualcosa di sé e degli altri, nonché dello stesso gesto del prendersi cura.

Capita che i professionisti e le persone che si prendono cura degli altri si possano trovare a loro volta "nudi", "esposti" di fronte alla "nudità" e sofferenza altrui, all'appello di chi soffre e che chiede comunque riconoscimento e gesti di custodia, di "cura" che ne preservino la dignità.

In queste condizioni **si prova pudore di fronte a noi stessi,** per come ci sentiamo, ma anche "per" e "di fronte" all'altro, per come si trova e per ciò che rappresenta.

In questo senso il sentimento del pudore non è solo un sentimento in cui raccogliere qualcosa di sé, ma anche una modalità di stare con gli altri, di relazionarsi e, in alcuni casi, persino il segnale, la testimonianza che nei gesti e nell'incontro della cura vi sono in gioco valori fondamentali, da custodire, proteggere, per cui è necessario, a volte, muoversi anche "in punta di piedi", trovare la giusta distanza, proprio per essere "vicini".

METODOLOGIA

Il "per-corso" si articola in 3 tappe di 4 ore ed è pensato come un momento di formazione riflessivo, in cui le pratiche della bioenergetica, insieme alle pratiche del filosofare, contribuiscono a creare uno spazio in cui poter rileggere diversamente il proprio fare ed essere, nonché immaginare momenti da valorizzare nella propria pratica.

Il percorso sarà interattivo, con momenti di confronto in plenaria e altri laboratoriali in cui sarà favorita la messa in gioco e la partecipazione attiva dei partecipanti

Sarà cura dello staff facilitare la formazione di una "comunità di apprendimento", basata sul rispetto reciproco, la capacità di ascolto, la fiducia e l'autenticità, così da facilitare il processo di apprendimento sia negli aspetti di crescita personale che per quanto riguarda le competenze professionali.

FORMATORI

Paolo Dordoni,
Filosofo, bioeticista, membro della GSP (società per il filosofare socratico – www.philosophisch-politische-akademie.de) esperto in Metodo Socratico nella tradizione di Nelson, Specht e Heckmann – Rovereto.

Emanuela Weber Daini,
Psicologa Psicoterapeuta dell'Approccio Centrato sulla Persona, formatrice SIAB, conduttrice di movimento bioenergetico.

TUTOR DEL SEMINARIO

Carlo Tenni, formatore e coordinatore di Cantiere Salute.

OBIETTIVI GENERALI (ECM)

L'area di interesse: "Comunicazione e relazione" nell'ambito della "Riflessività nella relazione di cura".

Obiettivo generale: Promuovere spazi e tecniche di riflessione ed approfondimento che permettano al professionista sanitario di migliorare il proprio benessere individuale e quello della persona di cui ci si prende cura.

INFO E CONTATTI:
cantieresalute.led@vsi.it
REFERENTE:
Carlo Tenni - cell. 335.8466741

CANTIERE SALUTE

Quale laboratorio di idee e proposte nato dalla preesistente "ACOS Trento" e da un gruppo di professionisti della salute e del sociale interessato, ha anche lo scopo di organizzare iniziative formative dedicate al mondo sociosanitario con attenzione al valore della persona, della relazione, dell'etica, della ricerca di senso e del benessere bio-psico-sociale e spirituale dell'individuo.

In linea e continuità con i Seminari dell'ACOS TRENTO degli anni dal 2013 al 2020, il nuovo gruppo, in collaborazione col LED, propone una prima riflessione sul tema del "pudore nella cura".

in collaborazione con

FONDAZIONE HOSPICE TRENTINO-Onlus — upipa

col patrocinio di

Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari Provincia Autonoma di Trento — ACOS — OPI

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Oggetto: Convocazione Assemblea ordinaria dei soci anno 2025
A tutti i soci ed estimatori del L.E.D. aps
ai Responsabili della Fondazione S. Ignazio Trento,
ai Presidenti degli Enti aderenti,

L.E.D. aps
Laboratorio di Educazione al Dialogo

La nostra associazione è lieta di invitarvi

all' ASSEMBLEA ORDINARIA 2025

in prima convocazione lunedì 7 aprile 2024 ore 07.00

in seconda convocazione

venerdì 11 aprile 2025 ore 17.00

presso il salone di Villa S. Ignazio – via delle Laste, 22 Trento
e simultaneamente ONLINE su Zoom (su richiesta)

Nella prima parte dell'assemblea sarà proposto un breve laboratorio esperienziale, secondo lo stile dell'Approccio Centrato sulla Persona che ci caratterizza sul tema

"L'Anno della Relazione"

con intervento di *Antonio Zulato*

L'assemblea ordinaria prevede il seguente ordine del giorno:

- Discorso della Presidente Lorena Candela
- Relazione sull'attività svolta nel 2024 e bilancio sociale
- Presentazione consuntivo finanziario 2024
- Presentazione attività 2025 e aggiornamenti,
- Spazio di confronto, condivisione e raccolta dei bisogni emergenti
- **Elezione del nuovo consiglio direttivo**

Tutti i soci disponibili a contribuire al futuro dell'associazione sono i benvenuti come candidati per il consiglio direttivo che resterà in carica fino a naturale scadenza ovvero per 3 anni.
Le candidature possono essere presentate anche direttamente in assemblea, la segreteria ed il direttivo sono disponibili per fornire maggiori informazioni agli interessati e ad un eventuale colloquio conoscitivo.

La vostra esperienza sarà preziosa per riflettere insieme su quanto fatto e quanto si potrebbe fare.

Nel corso dell'assemblea vi sarà spazio anche per UN MOMENTO CONVIVIALE con RINFRESCO gentilmente servito dalla Cooperativa Villa S. Ignazio.

Invitiamo chi non avesse ancora rinnovato la quota associativa 2025 (10 €) a farlo prima dell'assemblea. Per gli iscritti impossibilitati a partecipare saranno accettate deleghe firmate a soci regolarmente iscritti.
Vi aspettiamo!

La presidente Lorena Candela e il direttivo dell'Associazione
L.E.D. - Laboratorio di Educazione al Dialogo aps

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Pazzia, Saggezza e trascendenza

"Oltre le pazzie di questo nostro mondo."

La ragione sembra non reggere più. Le vecchie identità vengono meno; anche i confini fra razionalità e pazzia. Si impone il bisogno di trascendimento. Si profila – non più utopica - la prospettiva di un vaso nuovo fatto con i cocci dei vari vecchi mondi che stanno andando in frantumi.

L'intelligenza razionale sembra aver perso la sua capacità di mantenerci in tensione verso un futuro promettente. Molti, troppi, hanno l'impressione di vivere sull'orlo di un abisso, in un mondo impazzito e in avanzata via di estinzione. Le forme di pazzia sembrano moltiplicarsi a tutti i livelli. Molte sono evidenti.

Ogni entità denunzia le pazzie e l'irragionevolezza dell'altro, scappando così dalla propria. Ma la pazzia può essere sì una fuga, una regressione, una malattia angosciante e minacciosa. Può però anche essere una maniera per non lasciarsi appiattire in una normalità che svuota, che generalizza, che fa perdere il contatto con il reale, con il bisogno di senso. La pazzia insomma – avendo una valenza altamente simbolica - può essere il preludio di una nuova forma di intelligenza, di nuove intuizioni, di nuovi linguaggi. **La pazzia sempre più manifesta che ci invade sarebbe allora solo la nebbia che ci impedisce di intravvedere un'altra sponda**, e di avere il coraggio - in nome del nostro bisogno di vita piena – di oltrepassare un presente che non ha futuro. Da questa pazzia allora avremo solo bisogno di prendere un po' le distanze, per non confonderla con la nostra. Trovando con essa un giusto rapporto, un sano equilibrio fra lei e la nostra fragilità, riusciremo probabilmente a lasciarci riscaldare da un sole che apre orizzonti e scioglie la nebbia che ci avvolge.

Nella lunga e sconfinata via dell'evoluzione e dell'universo, l'umanità è ancora ai primordi. Man mano che sostituiamo vecchie e obsolete concezioni di potere con la coscienza della nostra estrema fragilità, **forse sta emergendo una nuova sensibilità capace di far proprie le ragioni dei profeti e dei saggi moderni** (pazzi loro pure?!). Sono tanti, anche se mantenuti invisibili dalla capacità di questo sistema impazzito di imporre solo la propria visione. Con loro incomincia a inabissarsi il passato e a prendere forma il futuro. Per esemplificare io citerei Ernesto Balducci in "L'uomo planetario": "Se noi lasciamo che il futuro venga da sé, come sempre è venuto e non ci riconosciamo altri doveri se non quelli dei nostri padri, nessun futuro ci sarà concesso….Se invece noi decidiamo, spogliandoci di ogni costume di violenza, di morire al nostro passato e di andarci incontro l'un l'altro con le mani colme delle nostre eredità, per stringere fra noi un patto che bandisca ogni arma e stabilisca i modi della comunione creaturale, allora capiremo il senso del frammento che ora ci chiude nei suoi confini"; allora i cocci in frantumi delle vecchie forme di vita raccolti e ricomposti faranno intravvedere il nuovo vaso che si sta profilando.

Flavio Lazzarin invece non vede altra modo per uscire dall'inferno che ci sta bruciando che quello **di imitare il coraggio pazzesco e inedito di Etty Hillensum** in piena Shoah. "E' in mezzo all'inferno…è nella latrina del campo di concentramento che mi inginocchierò e pregherò, è nelle baracche più sudicie, più assediate dal dolore che curerò i fiori". Lazzarin sottolinea che Etty sceglie di non salvarsi da sola e si immerge con il suo popolo in quell'inferno di annientamento e di sterminio. Da là sente il bisogno di una nuova grammatica, di curare i fiori, di uscire dalle vecchie parole che esistono per coprirlo, di vivere l'ammutilamento e il silenzio nell'amore più spoglio, più solidale….

Come Gesù che scendendo negli inferi, divenendo così fratello di tutti i disperati e insediandosi nel cuore della totale impotenza, assume come valore sommo la salvezza dell'uomo anche attraverso il dono della vita. Testimoniando che l'amore, non la paura, è il cuore delle religioni che, rinunciando a sopravvivere a tutti i costi, potrebbero essere il cuore di una nuova laica religione universale.

don Dario Fridel
ha insegnato religione, psicologia della religione e psicologia pastorale.
Da "Il Segno", febbraio 2025, mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone

Continuano gli incontri mensili con Dario Fridel di :

Psicologia e Spiritualità (ore 09.30-12.30 - 15 marzo, 12 aprile, …)

In ascolto del proprio sogno (ore 15.00-18.00 - 15 marzo, 12 aprile , …)

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

IACP ISTITUTO DELL'APPROCCIO CENTRATO SULLA PERSONA
Fondato da Carl Rogers, Charles Devonshire, Alberto Zucconi

"Lo scenario del futuro centrato sulla persona… sembra muoversi inesorabilmente verso il cambiamento della nostra cultura. E il cambiamento sarà in direzione di una nuova umanità". (C. Rogers, Un modo di essere, p. 289).

*Sono in corso i **colloqui di ammissione** al **corso***

Corso integrativo LED-IACP - AILEDTN08 -
Riservato a chi ha frequentato il Biennio LED o il corso di laurea in educazione professionale di UNIFE e UNITN
Inizio del corso: giugno 2025

Il Counselling è professione regolamentata dalla Legge 4/2013. Per approfondire*:* www.iacp.it

Il Corso sarà tenuto presso Villa S.Ignazio - Via delle Laste 22, Trento

e permette di sviluppare competenze nella relazione di aiuto.
E' rivolto a chi opera nella relazione di aiuto a livello professionale o di volontariato o svolge una professione richiedente elevate competenze relazionali.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria: segreteria.trento@iacpedu.org

---

Seminari di aggiornamento per counsellor dell'Approccio Centrato sulla Persona
Villa S. Ignazio - Aprile 2025

Sabato 12 aprile 2025
L'amore

"Una persona che sia amata perché apprezzata, in modo non possessivo, fiorisce e matura la propria individualità specifica. Chi ama in modo non possessivo è arricchito a sua volta."
"La forza più forte nel nostro universo non è il potere opprimente, ma l'amore"
(C. Rogers, Un modo di essere)

h. 8.30-9.00 - iscrizioni e registrazione partecipanti
h. 9.00-10.15 - Relazioni
- **p. Placido Pircali, counsellor e sacerdote**
- **Franco Perino, medico, psicoterapeuta**

h. 10.15-10.30 - pausa
h. 10.30-12.00 - Lavoro sul tema divisi in gruppi
h. 12.00-13.00 - Discussione in grande gruppo
P r a n z o
h. 14.00 -16.00 - Gruppo d'incontro
h. 16.00 -16.15 - Pausa
h. 16.15 -17.30 - Community meeting

Facilitatrici e facilitatori:
Giuseppina Gottardi (psicologa, psicoterapeuta)
Maria Pia Sacchi (psicologa, counsellor, formatrice)
Franco Perino (medico, psicoterapeuta)

E' prevista una modica quota di partecipazione.
Verranno assegnati crediti CNCP.
Il seminario è aperto anche a counsellor di altre Scuole aderenti al CNCP e a psicoterapeuti.

Domenica 13 aprile 2025
Seminario di supervisione ed esercitazioni

In questo seminario lo staff docente sarà disponibile a:
- fare supervisione di colloqui che colleghe e colleghi presenteranno, seguendo una traccia fornita;
- Fare supervisione di laboratori di empatia;
- Proporre esercitazioni pratiche che rispondano alle esigenze che i partecipanti presenteranno.

Docenti: G.Gottardi, M.Sacchi, F.Perino.
Quote, crediti, partecipazione (come sopra).

Per informazioni ed iscrizioni scrivere alla segreteria IACP di Trento: segre.trento@iacpedu.org

CONVEGNO NAZIONALE ACP 2024

"Dalla cura della persona, alla cura delle organizzazioni alla cura dell'ambiente"

Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive di Trento - *Rovereto, 26.10.2024*

L'importanza di un'educazione centrata sulla persona nel 21° secolo

di ***Dario Ianes***

***Dario Ianes**, professore ordinario di Pedagogia dell'inclusione alla Facoltà di Scienze della Formazione della Libera Università di Bolzano-Bozen e co-fondatore del Centro Studi Erickson di Trento.*

Il mio è un punto di vista psicopedagogico e nello specifico mi occupo di inclusione scolastica. Mi è piaciuto molto il discorso della professoressa che mi ha preceduto su empatia e autobiografia perché mi ha fatto venire in mente una ricerca, di alcuni anni fa, sugli insegnanti della scuola primaria che soffrono di dislessia. Dalla ricerca è emerso, cosa controintuitiva, che questi insegnanti sono molto più bravi degli altri ad insegnare a leggere e a scrivere ai bambini con dislessia; hanno una marcia in più, anzi due. Una è di tipo didattico e l'altra marcia è l'empatia.

Andando al tema dell'inclusione scolastica, cerchiamo di fare un passo avanti. Siamo abituati a trattare e parlare di inclusione principalmente in presenza di un problema. Dobbiamo invece rovesciare il problema e fare inclusione per tutti gli alunni e tutte le alunne.

La scrittrice Fred Vargas parla dell'**infinita varietà delle differenze umane** che io utilizzo come espediente generativo di un paradigma nuovo sul tema dell'inclusione, che non deve essere più collegato al disturbo, al problema, alla difficoltà, ma alle differenze.

E rispetto a questo tema, per movimentare il discorso, farò ora un esperimento e userò per questo, come 'cavie', due colleghe qui in seconda fila (una ha la maglia bianca e l'altra nera). Qual è il punto? Le due colleghe sono portatrici, ciascuna, di caratteristiche uniche: per cominciare, una ha i capelli lisci e una li ha ricci. Questa è una differenza.

Su questa differenza iniziamo a fare una narrazione… "i capelli lisci sono meglio di quelli mossi, perché quelli mossi è difficile pettinarli, …." E poi costruiamo anche le basi pseudoscientifiche di queste differenze e di quale differenza sia meglio dell'altra. Ad esempio possiamo dire che i capelli lisci e lineari individuano una linearità di pensiero; così non è per i capelli ricci. E ancora, che la linearità di pensiero corrisponde ad una intelligenza maggiore, ecc…. Nella narrazione pseudoscientifica stiamo costruendo la diversità che non è più la differenza. La macchina che crea valore dice che ha più valore la collega con i capelli lisci rispetto all'altra, perché la nostra narrazione ha costruito una diversità. E da qui, le possibili conseguenze anche nei comportamenti: chi non è valorizzato, viene isolato, bullizzato.

Racconto una storia tratta da Istangram; parla di un ragazzo che si è messo a correre (e non ha più smesso), perché la sua professoressa a scuola lo aveva chiamato 'polpetta'. Questa insegnante è rappresentante 'autorevole' della macchina del valore, ne rappresenta un anello, un ingranaggio.

La differenza, attraverso la narrazione costruita sulla macchina del valore, diventa diversità facendo scattare il meccanismo dell'esclusione che isola, ghettizza, elimina.

Noi insegnanti dove siamo rispetto a questa filiera? che ruolo abbiamo? Dovremmo essere un granello di sabbia che rallenta gli ingranaggi negativi, ma, meglio ancora, potremmo essere valorizzatori delle differenze. Invece la professoressa che dice 'polpetta' all'alunno non solo non lo valorizza, ma è complice di una macchina del disvalore.

La scuola tutta dovrebbe avere una postura pedagogica che acceleri e aumenti il contatto dei ragazzi con tante tante differenze umane.

E mi chiedo: il corpo docente è rappresentativo delle infinite varietà delle differenze umane? No, pensiamo al corpo docente della scuola dell'infanzia, rappresentato da solo donne. Se io fossi il ministro dell'istruzione mi porrei come primo obiettivo quello di aumentare l'eterogeneità del corpo docente, perché al momento non è assolutamente rappresentativo delle differenze (maschi/femmine, colori differenti, orientamenti differenti, disabilità/abilità, ecc.). Bisogna dunque aumentare il tasso di contatto con le differenze, per aprire le menti.

Ma chiediamoci, ancora: la scuola si accorge quando una persona è emarginata, trascurata, isolata, quando è vittima di bullismo? Questo non accade così spesso, bisogna prenderne coscienza, perché spesso si tende a minimizzare i comportamenti escludenti, emarginanti, a derubricarli come 'ragazzate' ("scherzano", "anche io sono stato bullizzato da ragazzo", "ma poi le cose si superano, anzi rinforzano" ...).

Io sono affezionato, dunque, a questo cambio di paradigma, nello stimolare il ragionamento sulla scuola inclusiva, partendo non dalle disabilità ma dalle differenze, perché altrimenti la macchina del valore, come abbiamo visto, le fa diventare diversità. E quando si percepiscono queste diversità come negative, iniziano i comportamenti che isolano ed escludono chi viene considerato diverso, ("non ti invitiamo alla festa"... "non ti prestiamo gli appunti"… "ti lasciamo solo alla ricreazione"…).

Quindi è necessario allargare il paradigma di cura, di messa al centro di tutte le persone con le loro infinite caratteristiche e differenze. Si tratta di un passaggio culturale di grande portata che, purtroppo, la scuola fa fatica a fare, perché ancora imbrigliata in vecchi concetti e stereotipi.

□□□

Amici di Villa S. Ignazio
Associazione di Volontariato - ODV

Nuovi Progetti a San Ignacio de Mojos
- Amazzonia boliviana -

Abbiamo ricevuto da padre Fabio Garbari notizie sulla vita dei nostri amici di San Ignacio de Mojos, una cittadina di 11.000 abitanti cui fanno riferimento 74 comunità con circa 9000 abitanti, la maggior parte dei quali si identifica come appartenente all'etnia Mojeña.

San Ignacio ha festeggiato di recente i 335 anni della sua fondazione, dal momento che la città si sviluppò in seguito alla fondazione **dell'omonima riduzione gesuitica nel 1689**, un legame che ha superato il tempo e persiste fino ad oggi.



Quarant'anni fa la Compagnia di Gesù ritornò a Mojos con il desiderio di far rivivere l'amicizia che i gesuiti avevano stretto con quel popolo e la sua cultura. Con il nuovo incontro tra Mojeños e gesuiti è iniziata la riscoperta e la rielaborazione delle espressioni spirituali uniche della regione. Durante questo cammino si è rafforzata la collaborazione tra la parrocchia e il Gran Cabildo Indigenal - l'organizzazione del mondo indigeno composta da un consiglio direttivo, più di una dozzina di confraternite di danzatori con i loro musicisti, e un'altra dozzina di confraternite con funzioni religiose e sociali. La Compagnia di Gesù accompagna la comunità nell'affrontare le sfide crescenti che derivano dallo sfruttamento economico della regione, che ha espropriato i Mojenos colpendo gravemente il loro sistema sociale, e dall'imporsi di un modello culturale competitivo e consumista. Visto il suo ruolo di promotore sociale, culturale, e spirituale, **il Gran Cabildo Indigenal affronta oggi molteplici problemi**, fra cui spiccano lo svuotamento dei segni spirituali delle tradizioni locali, trasformando quello che finora era espressione mitologica e religiosa, frutto della fusione della spiritualità indigena e gesuitica, in un semplice spettacolo folcloristico teso a soddisfare le aspettative del turismo; la difficoltà di trasmissione del sapere dei vecchi alle generazioni giovani, accentuata dalla perdita significativa della memoria orale, che trasmette racconti e saggezza riguardanti la medicina, il lavoro della terra, la caccia, la navigazione, l'artigianato.... Tale difficoltà porta anche alla perdita della lingua, di usanze tipiche nell'alimentazione e nell'abbigliamento, nonché alla perdita di coesione delle varie confraternite tra loro e con il Cabildo.



Nel suo dialogo con il Cabildo, la parrocchia di San Ignacio de Loyola ha delineato alcuni temi prioritari, che hanno guidato le iniziative realizzate in questi anni anche grazie al sostegno degli amici trentini e che adesso ispirano nuovi progetti per il futuro:

• La salvaguardia della tradizione musicale: una delle confraternite che compongono il Cabildo e che svolge una funzione culturale e spirituale centrale è il gruppo dei Musicisti, denominato "Coro Musicale". I suoi membri sono musicisti empirici (così Mojos si riferisce ai musicisti autodidatti) che suonano e cantano musica di diverse provenienze, dal barocco che risale al '600 della riduzione gesuitica, a brani devozionali latino-americani, maggiormente del 1800, cantati oggi in varie lingue come latino, mojeño o spagnolo. I canti vengono eseguiti con una grande varietà di strumenti, molti dei quali unici in Mojos, come il bajón.

• La preparazione di chi si dedica alle arti tradizionali, nell'ambito di pittura e scultura; benché siano stati fatti progressi, sono ancora poche le persone che lavorano in questo campo, come nell'arte della liuteria.

• Dal momento che la trasmissione del sapere nel popolo Mojeño è orale, è necessario un lavoro di investigazione storica e comparazione di varie fonti, per ottenere una raccolta scritta di miti e leggende e studiare l'organizzazione sociale indirizzata dalla guida del Cabildo, custode dei valori e capace di risolvere conflitti e problemi nella vita quotidiana. A loro volta, la cultura Arawak, cultura

(Continua a pagina 23)

(Continua da pagina 22)
primigenia del popolo mojeño e la civiltà idraulica che modificò e "addomesticò" l'Amazzonia boliviana sono scarsamente studiate e quanto si conosce non è sufficientemente divulgato alla popolazione e nelle scuole.

Ne conseguono alcune linee di intervento con lo scopo di preservare la vitalità della cultura mojena, favorendo la consapevolezza e il coinvolgimento dei giovani.

1) --Trascrivere, studiare e catalogare la musica che il coro musicale del Cabildo esegue nelle varie celebrazioni che si svolgono durante l'anno.

-- Sostenere la creazione di un coro giovanile che condivida la spiritualità e la musica tradizionali, così da preparare coristi che gradualmente si integrino nel Coro musicale del Cabildo.

-- Recuperare le tecniche di costruzione degli strumenti locali come los bajones, el jerure, el sancuti, i flauti ed i violini tradizionali.

Per questo è indispensabile trovare un musicista disposto ad accompagnare il coro musicale del Cabildo e collaborare nel promuovere la formazione del coro giovanile. Inoltre sarebbe importante trovare uno specialista che possa recuperare i vecchi strumenti e che sappia suonarli (liutaio). È necessario anche l'acquisto di strumenti per la formazione del coro, e di materiali per i laboratori di liuteria.

2) Completare la decorazione del tempio missionario con intagli Mojeños e contributi pittorici che riflettano lo spirito e le forme artistiche che nel tempo si sono create nella collaborazione tra i Gesuiti e la società mojeña (barocco missionario)

-- Rafforzare la equipe di intagliatori di Mojos e sostenere la collaborazione con gli artisti che hanno seguito il restauro del tempio e il suo recupero artistico.

3) Rivalutare la cultura e la storia del popolo Mojeño Ignaciano con i seguenti obiettivi:

-- Arricchire il museo di Mojos con pubblicazioni, nuove sale espositive e migliorie delle infrastrutture e dei contenuti del museo, soprattutto nel campo dell'archeologia.

-- Condurre laboratori di ascolto e dialogo con il Cabildo, riguardo le



funzioni e i sogni delle confraternite che lo compongono, il recupero dei miti e delle storie dei popoli, delle tradizioni e dei costumi, la rivitalizzazione della lingua.

-- Avvicinare i giovani alla spiritualità e alla cultura degli antenati attraverso laboratori di formazione.

Processi in corso: Dalla parrocchia San Ignacio de Mojos, con risorse proprie, si stanno realizzando lavori di pubblicazione, nonché lavori di manutenzione e riparazione delle opere del museo e del tempio. (lavori che si iniziarono con l'appoggio dell'Associazione Amici di Villa San Ignazio).

Si lavora per far conoscere la spiritualità del mondo Mojeño ai giovani urbani e rurali, attraverso spazi e laboratori di socializzazione. Si incoraggiano e sostengono anche gli spazi di dialogo tra i saggi che compongono il Grande Consiglio Indigeno.

Programma per il prossimo futuro:
Pubblicazioni: Libri: "Mame abadesas", "Ornamento del tempio", "Líderes indigenas: il Puri" di Bernardo Mercado. "Música mojeña" di Franco Brusco. Articoli: "Querida Amazzonia Spiritualità dell'Acqua" di María Eugenia Carrizo
Seminari "Miti dell'acqua" recupero dei miti attorno all'acqua, "Memorie del passato" ricordiamo le storie significative dei nostri nonni. Esempio di trasferimento del mito della città. Mito fondatore.
"La spiritualità del coro musicale". Primo semestre: visite alla sede e recupero delle proprie storie e spiritualità. Secondo semestre "Piano di Salvaguardia"
Forum: Arte Mojeña: dal tempio e dalla musica mojeños. Presentazione dei libri sul recupero artistico del tempio e sul coro musicale.

Abbiamo ricevuto il seguente preventivo da padre Fabio Garbari, nel quale è esposta la serie di interventi che si stanno programmando a San Ignacio de Mojos per il 2025-26, nel quadro delle necessità illustrate precedentemente.

Finora la nostra Associazione ha potuto finanziare la realizzazione del pulpito, ma nel prossimo periodo vorremmo trovare il modo di sostenere altri interventi fra quelli progettati.

Per l'**11 aprile** stiamo organizzando **un incontro dedicato a San Ignacio de Mojos**, durante il quale ci collegheremo con padre Fabio così da poter approfondire con lui le tappe e i dettagli delle opere in programma.

"Amici di Villa S. Ignazio - Trento"

Preventivo approssimato interventi (per unità)		Bolivianos	Euros
Investigazione	stampa un libro piccolo senza foto	6.000,00	800,00
	Stampa un libro grande full color	22.000,00	2.933,33
Arte	Pulpito	25.000,00	3.333,33
	Altare Madonna della Candelaria	15.000,00	2.000,00
	Intaglio delle soprafinestre	20.000,00	2.666,66
	Croce grande del Cabildo	2.800,00	373,33
Formazione	1 Seminario cabildo	3.500,00	466,67
	1 Foro tematico	9.000,00	1.200,00
Assessori	Musico - coro - liutaio	Spese di viaggio	
	Musicologo - storico - investigatore		
		tipo di cambio	7,5

Diaconia della Fede propone **quattro serate con film e ascolto** reciproco

Così fragili, così umani: felicemente *NOI*

Ingresso Gratuito

Lunedì **3, 10, 17 e 24 marzo 2025, ore 20.30 - 22.30**

presso **l'Auditorium Circoscrizione S.Giuseppe/S.Chiara - via Giusti, 35 Trento**

Con il contributo della Circoscrizione San Giuseppe/Santa Chiara
e con il sostegno della Fondazione S. Ignazio

Un percorso di ascolto e condivisione ***sulla fragilità che è in noi***. Un cammino di consapevolezza, di maturazione umana e spirituale, per avvicinare e accogliere le nostre e le altrui fragilità, sentire e comprendere che il rapporto con gli altri è essenziale, che in esso risiede la possibilità di riconoscerci umani, degni di donarci e ricevere aiuto, camminando così verso un noi solidale.

Non è CINEFORUM, attraverso la visione di ALCUNE PARTI DI OGNI FILM e la condivisione a partire da queste, verrà messo a fuoco il tema ***così fragili, così umani***, cercando di mettere in primo piano l'essenzialità della **relazione come specchio** per riconoscersi nelle proprie fragilità e farne punti di forza. Uno spazio per ascoltare, confrontarsi e riscoprire come la fragilità ci abita e lega **noi** agli **altri**.

Animano le serate: ***Angelo Mercurio, Antonella Lama, Elisabetta Rizzi, Luciana Ortari, Maria Turri, Maria Carmen Zandonai***

---

03 MARZO
Non ci resta che vincere
Campeones (Es, 2018)
Regia di **Javier Fesser**



Parlami di te
Un homme presse (Fr, 2018)
Regia di **Hervè Mimran**
17 MARZO



10 MARZO
La vita che verrà
Herself (Ir-En, 2020)
Regia di **Phyllida Lloyd**



Collateral beauty
(Us, 2016)
Regia di **David Frankel**
24 MARZO



Per maggiori informazioni scrivere a **diaconia@vsi.it**

Diaconia della Fede · S. Giuseppe S. Chiara · Fondazione S. Ignazio Trento · Centro Ignaziano di Spiritualità

Per info ed iscrizioni: Segreteria - tel. 377.3350444 - e-mail: diaconia@vsi.it
Sito: fondazionesantignazio.gesuiti.it/diaconia - Diaconia della Fede Villa S. Ignazio Trento